

POLITICA

Il Cav accoglie Casini Alfano: ora primarie

- **Forza Italia** in coro da Gelmini a Brunetta: «Bentornato»
- **Il vicepremier avvisa Renzi: «Sostenga il governo o ci sfiliamo»**
- **Olivero: «Mai con il Cavaliere, adesso un cantiere per le europee»**

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Angelino Alfano si bea del ritorno a Canossa di Casini e della fine della «melassa centrista». Ma l'iper attivismo di Berlusconi e il ruolo centrale che la nuova legge elettorale mira ad assegnargli lo preoccupano non poco. Come il «piano folle e segreto» annunciato al Corriere della Sera con cui il Cavaliere punta a superare la soglia del 37% e vincere le elezioni.

BOCCONI ELETTORALI

E dunque, in un'apposita conferenza stampa al fianco di Fabrizio Cicchitto, il vicepremier si svincola da abbracci mortali: «Noi non siamo piccoli. Ncd è semplicemente decisivo per la vittoria. Forza Italia da sola non può ritenere, col 20% dei voti, di mangiare tutti gli altri partiti». E poi avvisa anche Matteo Renzi: «Il Pd si scordi che il Nuovo Centrodestra possa sostenere il governo, guidato da un esponente del Pd, con maggiore intensità e convinzione piena di quanto non lo faccia il Pd stesso». Insomma, prove di nuove coalizioni elettorali se l'esecutivo continuerà ad avere il fiato corto per colpa del «disimpegno» del segretario di largo del Nazareno.

Con il Cavaliere si dialoga, ma ancora è pura tattica. Via libera all'al-

leanza solo se ci sarà «un nuovo centrodestra, un nuovo programma e primarie di coalizione per la scelta della leadership». Paletti accompagnati dalla rivendicazione di non essere «un partito azienda» bensì un movimento giovane ma che si sta radicando sul territorio. È chiaro che la competizione, in vista delle Europee, prevede di prendere le distanze. «Noi non torniamo indietro» puntualizza infatti Gaetano Quagliariello.

MARASMA AL CENTRO

Forza Italia, a cui Casini guarda direttamente bypassando gli alfaniani, come è ovvio incassa il vantaggio di immagine. «Pier» è accolto a braccia aperte (sulla carta) da Brunetta, Gelmini, Savino. Giovanni Toti lo ringrazia con un sms e non vede l'ora di tornare a lavorare con lui. Più freddo Berlusconi, «non è per niente entusiasta» ha detto sibilino l'ex direttore del Tg4. Ma il Cavaliere, storicamente, non caccia via nessuno perché «anche un voto in più può rivelarsi decisivo». E dentro piazza in Lucina vedono già l'ex presidente della Camera volare a Strasburgo in quota azzurra.

Resta il marasma nella già caotica galassia centrista. Dove la mossa di Casini - che adesso tutti si affrettano a definire «scontata e nota da tempo» - ha fatto molto rumore. Lasciando interdetti i Popolari di Mario Mauro, e soprattutto l'ala sinistra di Andrea Olivero e Lorenzo Dellai, che stavano trattando una sorta di «patto federativo» con gli alfaniani alle Europee.

Tutto ancora da definire, con i «cugini» titubanti e indecisi se contarsi con il loro simbolo o annacquare in favore di un soggetto più ampio. Così Casini ha strappato verso il Cavaliere, approdo più costoso politica-

mente parlando ma ben più sicuro. Adesso, è caos. Il ministro della Difesa Mauro, tanto per dire, ha in programma nei prossimi giorni incontri sia con Casini che con Bruno Tabacchi. Quest'ultimo nella prospettiva opposta: vuole organizzare il campo avverso, il centro del centrosinistra, una lista lib-dem da affiancare al Pd. In parallelo a quella di Scelta Civica, che per il futuro guarda a Renzi e il 25 maggio correrà appaiata a «Fermare il declino».

Olivero con l'ex amico è gelido: «Nessuno stupore, non siamo nati ieri. Nessuno aveva dubbi che Casini fosse il miglior tattico che esiste nella politica italiana. Anche se così facendo ha contraddetto gli ultimi sei anni del suo movimento. Con che coraggio adesso si alleerà con la lega che sta per partire per il No Euro Tour?». In molti, tra i centristi, sostengono che si tratti di una «partita personale» e che si porterà via al massimo un senatore e quattro deputati.

Al di là dei personalismi, però, pochi dubitano che con la legge elettorale - partita ancora tutta da guardare - bisognerà riorganizzarsi in modo serio. I Popolari vogliono aprire un cantiere con chi non si riconosce nel «populismo». Nel segno dell'Alde o del Ppe. La lista ci sarà, il nome è ancora da decidere. Anche i candidati. Come il Nuovo Centrodestra, anche Popolari e montani puntano a coinvolgere buona parte del gruppo dirigente. «È una competizione con le preferenze, non può che far bene a livello di visibilità» spiega Olivero. Lui con ogni probabilità resterà concentrato sulla sua regione, il Piemonte, dove l'anno prossimo dovrebbe votarsi per il successore di Cota.

L'Italicum, però, se non cambia richiederà di scegliere tra destra e sinistra. Cosa farete? «Vedremo dove approderà la legge - replica lui - Di certo non guardiamo a Berlusconi. Tutto il resto è prematuro, ma posso dire che un'alleanza con Forza Italia non è in considerazione. Dobbiamo depurare il populismo dal populismo, lo diciamo da tempo».

...

**L'ira dei centristi:
«Con che coraggio
si alleerà con la Lega
del No Euro Tour?»**



Il leader dell'Udc
Pier Ferdinando Casini
FOTO LAPRESSE

«Con l'Italicum vincerà Berlusconi, Pier lo ha capito»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Bruno Tabacchi, oggi leader del piccolo Centro democratico, conosce Pier Ferdinando Casini da una vita insieme prima nella Dc, poi nell'Udc. E non è sorpreso della sua mossa: «Dopo il fallimento dell'operazione Monti era scontata. Ha sempre avuto una concezione fungibile delle alleanze».

Al centro regna grande confusione. Ha ragione Casini: il terzo polo l'ha fatto Grillo?

«Dal punto di vista numerico non c'è dubbio. Anche se è una posizione estrema e di protesta che mal si configura come polo di equilibrio: è l'esatto contrario. Poi, ovvio che il dibattito dopo le elezioni avrebbe portato a una legge elettorale che ridefinisse l'assetto del Paese».

Lei non vede spazio per poli autonomi né «corazzate» in campo. Auspica una coalizione di centrosinistra? Composta come?

«Lo dico da tempo. Ho partecipato alle primarie del centrosinistra e fondato Cd per rafforzare l'area centrale nello schema di un'alleanza con il Pd. Anche se sulla legge elettorale vedo scorcio: è illusorio dare risposte numeriche, come soglie e premi di maggioranza, a questioni politiche. E il problema

L'INTERVISTA

Bruno Tabacchi

**Il deputato centrista:
«Adesso bisogna
organizzare un centro
alleato del Pd. Con Dellai,
Olivero, Mauro e se ci sta
Passera»**



dei contrappesi è delicato».

I piccoli daranno battaglia in Parlamento. Ma se l'Italicum resta così?

«Organizzeremo il centro di un centro-sinistra moderno, riformatore, europeo, distante dalla destra populista».

Sulla scheda ci sarà la lista Centro democratico?

«Non importa come si chiamerà, ma ci sarà una formazione centrista nella coalizione. Non credo allo schema bipartitico a cui punta la legge. È un'alchimia politica, non nasce dal cuore della gente».

Casini la pensa diversamente. Fa effetto sentirgli definire i neocentristi «ultimi dei mohicani».

«Casini ha buone antenne. C'è un problema pratico innescato in queste settimane dalla rimessa in circolo di Berlusconi. Quando entra in gioco, il Cavaliere ha una capacità di aggregazione superiore al Pd di Renzi che si considera autosufficiente, come Occhetto».

Teme un bis del '94?

«Temo un bis di Veltroni con il Pd che vuole rappresentare tutto. L'accoglienza di Sel a Bonaccini e la considerazione del centro allo zero qualcosa dimostrano una capacità di aggregazione molto modesta».

Nel centrodestra le cose stanno cambiando?

«Il Salva-Lega è un segnale. Berlusco-

ni è tornato centrale. E l'oggettiva difficoltà del governo Letta ha superato la spaccatura a destra. Alfano sta dicendo a Renzi: o ti impegni anche tu o torni a casa».

Finirà come vent'anni fa: Casini eurodeputato eletto con le liste di Forza Italia?

«Non si può escludere. Lo schema è quello. Il tentativo Monti, dove coesistevano esigenze opposte, era sbagliato nei tempi e nei modi ma aveva una sua nobiltà. Chi si è aggregato lo ha fatto in modo strumentale. Casini aveva una riserva mentale. E il suo ritorno avviene nel punto più basso della parabola del Cavaliere».

Allora perché farlo?

«Si è posizionato in vista delle Europee. E pensa che alle prossime elezioni politiche il centrodestra possa imporsi. Con questa legge elettorale, anche la mia opinione è che Berlusconi avrà gioco facile. Renzi si illude se vuole riproporre lo schema dell'uomo solo al comando».

Vincerà Silvio nonostante l'incandidabilità e la pena da scontare?

«Ha una potenza di fuoco impressionante con i media. È spregiudicato sulle alleanze, non si lascerà sfuggire nessuno da Fdi a Ncd. Pier lo ha capito bene. Io non condivido, ho un'altra visione. Quello che mi dispiace è che per le riforme si potrebbe anche accettare il sacrificio di questa legge elettorale, ma non c'è garanzia del pacchetto intero».

Crede che Berlusconi farà saltare il banco dopo l'Italicum?

«Sarebbe la prima volta? A lui del Senato non importa nulla».

Come potrebbe connotarsi il suo centro?

«Penso a Dellai, Olivero, Bombassei, Mario Mauro. Passera? Se vuole impegnarsi, c'è spazio. Già alle Europee si può fare un'alleanza liberale nel segno dell'Alde di Verhofstadt, il terzo gruppo dopo Pse e Ppe».

Si candiderà per Strasburgo?

«Vedremo. Se c'è una partita politica ampia, potrei».

Una provocazione: a questo punto non farebbe meno fatica a entrare nel Pd, come fece Follini?

«No, se lo schema è bipartitico mi rassegno e faccio altro. Non sono e non sarò un socialista europeo. Guardo all'elettorato cattolico popolare e liberal-democratico».

«Il centrodestra ha più capacità di aggregazione. Renzi rischia la fine di Veltroni»